

Introduzione

I tempi e gli spazi della civiltà dei Romani

Il secondo quaderno di *Educare all'Antico*, dedicato alla cultura romana, è stato concepito in stretto rapporto di dialogo con il gemello greco, del quale ripete il formato scelto per la presentazione dei testi, nelle sue scansioni di breve introduzione, traduzione, note, guida alla lettura, proposte per la discussione e l'approfondimento, materiale illustrativo. Il progetto generale delle letture, nonché un testo specifico 'Assimilazione e imposizione di culture nel mondo romano', tratto dalla *Vita di Agricola* di Cornelio Tacito, sono stati presentati preventivamente all'approvazione dei colleghi delle scuole elementari e medie, che del quaderno concluso sono anche stati i primi, preparati e benevoli, esaminatori, al momento di consegnarlo alla stampa. Per il loro stimolante contributo, variamente e vivacemente espresso, Paolo Pieroni ed io desideriamo ringraziare in particolare le insegnanti C. Laiola, M. Belcari, M. Bifulco (Istituto Comprensivo Galilei), L. Meozzi, V. Piva, L. Orlandi, A. Covassini, E. Mino, P. Spanu, S. Gemignani, M.R. Pucetti, M. Manca, F. Magnacca (Istituto Comprensivo Tongiorgi), A. Ambretti, F. Bertini (Istituto Comprensivo Gamera), A. Masi, G. Vitale (Istituto Comprensivo Niccolini).

Come per il quaderno greco, la nostra scelta di testi ha preso le mosse da due esigenze avanzate dagli insegnanti stessi. La prima è stata quella di presentare, sia pure senza ambizioni di completezza, alcuni momenti fondamentali – in senso 'evenemenziale' - della storia romana, accompagnando gli allievi ad incontrare le fonti antiche che li raccontano e a comprendere di esse i caratteri specifici, diversi da quelli della storiografia moderna (ad esempio 'La battaglia del Trasimeno', 'La morte di Cesare', 'La ricostruzione di Roma'). La seconda esigenza è stata quella invece di avvicinare i ragazzi ad aspetti della storia minore del mondo romano, articolati su un arco cronologico e geografico assai ampio, nel quale potessero trovare spazio immagini significative di spaccati sociali diversi, dalla vita quotidiana delle classi povere alla routine del magistrato che chiede chiarimenti procedurali al suo superiore.

Le scelte che in quest'ottica abbiamo compiuto hanno accostato il noto al semisconosciuto, l'urbano-romano al contadino-provinciale, l'eloquente all'incolto, non per capriccio o vezzo di originalità, ma perché ci è così parso di riuscire a presentare ai nostri lettori spaccati di vita e pensiero antichi inediti eppure straordinariamente efficaci. In questi accostamenti, abbiamo anche creduto di lasciar emergere interessi e filoni di ricerca attuali nelle scienze dell'antichità, nei quali l'interesse per il 'classico' in senso paradigmatico e valutativo, esemplare, atemporale (per cui rimando alle considerazioni di Riccardo Di Donato nell'Introduzione al primo quaderno) ha lasciato spazio a nuovi orizzonti di indagine: l'Antico viene interrogato con domande 'moderne' e con una sinergia di metodi, strumenti e di fonti che rendono straordinariamente più vasto il compasso delle nostre ricerche, e molto più variegato il quadro delle risposte che si ottengono. Così, e in parte su incoraggiamento delle insegnanti, abbiamo cercato di far parlare testi antichi che illuminassero un orizzonte storico e geografico non romano e non italiano – dando in questo una rappresentazione fedele della storia del mondo antico, dove per centinaia di anni si dissero 'romani' gli abitanti dell'Europa atlantica, mediterranea e balcanica, dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. Così, accanto al viaggio di Orazio da Roma a Brindisi, attraverso le impervie montagne dell'Appennino antico, trovano posto le voci di sconosciuti soldati in servizio in Egitto, padre e figlio – il vecchio probabilmente venuto dall'Italia, il giovane bilingue (scrive al padre in latino e in greco), perché nato in Egitto dal matrimonio con una donna del luogo. Poco conosciuti sono anche i 'Racconti di scuola', tratti da un manuale tardo-antico bilingue, scritto per i sudditi greci dell'Impero che avevano bisogno di imparare il latino.

Tutte le letture sono concluse da una serie di spunti di riflessione e approfondimento, che richiamano passi precisi dei testi e delle illustrazioni, e che speriamo possano contribuire a trasmettere ai ragazzi un senso della vitalità e della ricchezza di stimoli che lo studio del mondo antico è in grado di darci.

Rolando Ferri